

# Oltre 900 mila famiglie a rischio indigenza

ROBERTO GIOVANNINI

**T**antissimi poveri, una montagna di poveri. Secondo i dati diffusi ieri dall'Istat, sono più di 7 milioni e mezzo (7.542.000, il 12,8% della popolazione complessiva) gli italiani considerati «poveri». Includendo i nuclei familiari, la povertà colpisce 2.653.000 famiglie, l'11,1% del totale. Dati sostanzialmente identici a quelli registrati nel 2006, e che ovviamente fanno riflettere e discutere, in un momento in cui l'economia italiana è in recessione e si annunciano tempi difficili.

Basti pensare che la linea che delimita la povertà relativa è infatti particolarmente «bassa»: chi vive da solo è «povero» per l'Istat se ha una capacità di spesa di 591 euro; per una famiglia di quattro persone, povertà è vivere con 1.607 euro. Il 4,9% delle famiglie va considerato particolarmente povero (un milione 170 mila persone) con un livello di spesa mensile di molto inferiore rispetto alla linea di indigenza. E nel 2007 circa il 4% delle famiglie italiane era poco al di sopra di questa linea convenzionale, con valori di spesa solo del 10% superiori rispetto alla «povertà statistica», un rischio indigenza che riguarda quasi 900.000 nuclei familiari.

Da notare che solo le famiglie toscane hanno migliorato delle loro condizioni di vita in un anno. Non cambia nemmeno l'articolazione geografica dell'indigenza: la povertà relativa si conferma più diffusa al Sud, dove l'incidenza è quattro volte superiore a quella del resto del Paese (Veneto solo 3,3%, Sicilia record al 27,6%). Insomma, le caratteristiche della povertà italiana sono sempre quelle: Mezzogiorno, famiglie numerose specie se con figli minorenni (nel 2007 sono peggiorate le condizioni di vita delle famiglie con un so-

lo figlio, e migliorate quelle dei nuclei con due figli o con tre o più figli), *working poors* (lavoratori dipendenti di livello umile), persone escluse dal mercato del lavoro, anziani e single. Sul versante opposto, sono «sicuramente non povere» l'81% delle famiglie: circa il 90% al Nord e al Centro, 64,7% del Mezzogiorno.

Per il presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro, i numeri confermano le critiche del suo partito al governo: «Ampio fasce della popolazione sono toccate dall'impoverimento, ma il governo fa finta di niente. Anzi, adotta provvedimenti spot che dividono ancora di più il Paese tra chi ha di più e chi ha di meno». «Il governo non fa niente per i poveri e peggiora la situazione con i tagli pesanti al Welfare», afferma l'ex ministro Livia Turco. Per il deputato Udc Savino Pezzotta, «se è giusto salvare il sistema bancario, occorre sforzarsi anche per contrastare la povertà».

Il segretario del Prc Paolo Ferrero parla di «dati agghiaccianti».

Si difende, per l'esecutivo, il sottosegretario con delega alla Famiglia Carlo Giovanardi, che ribadisce «la necessità di incrementare le politiche di supporto alla famiglia: asili nido, tempi di conciliazione, attenzione ai nuclei numerosi, e più in generale un'equità fiscale che passi attraverso il quoziente familiare». E se le organizzazioni dei consumatori accusano («si fa un decreto "salvabanche", non il "salvafamiglie"»), le Acli rilanciano: «Servono misure straordinarie in favore delle famiglie» dice il presidente Andrea Olivero.